

**Festival**

**Sanremo 2011: Morandi, Mazzi e i vertici Rai ricevuti da Napolitano**

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il presidente della Rai, Paolo Garimberti, il Direttore generale, Mauro Masi, il Direttore di Rai 1, Mauro Mazza, con il conduttore del festival di Sanremo 2011, Gianni Morandi, e il Direttore artistico, Gianmarco Mazzi. Lo rende noto un comunicato della presidenza della Repubblica. Nel corso dell'incontro - si legge - è stato presentato il progetto «Rai per i 150 anni» e, in particolare, la giornata del festival di Sanremo dedicata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Era presente il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Nell'occasione al presidente è stato presentato anche il cd con i 14 brani «storici» che gli artisti in gara al festival eseguiranno la sera di giovedì 17 per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

turale avviene su un progetto «estraneo» al territorio pugliese: «In Puglia abbiamo realizzato 169 laboratori urbani ristrutturando vecchi immobili come caserme e mattatoi trasformandoli in luoghi per la musica, per i disabili, per i giovani e abbiamo smantellato realtà che erano capaci solo di promuovere un'idea folklorica e provinciale della Puglia. Queste polemiche sono malate. Se vogliamo immaginare che la musica sia pari alla sagra della porchetta, del folklore paesano, abbiamo perso. Questo festival è l'opposto: un contributo alla sprovvincializzazione. Il provincialismo è il nemico più grande che combattiamo».

Sui nomi dei musicisti coinvolti si comincerà a lavorare da oggi, dopo l'annuncio ufficiale della migrazione in Puglia, intanto parlano quelli che il palco di Italia Wave l'hanno già calcato; gente come Daniele Silvestri che lo scorso anno ha creato un evento speciale per «Medwave», un progetto di Italia Wave incentrato sulle culture del Mediterraneo che si ripeterà anche quest'anno: «Mi portano qui anche motivi vagamente politici - ha detto - Sono certo che se in questo momento c'è qualcuno che investe nella cultura in Italia, questa è una piccola rivoluzione. Le cose che ascoltiamo, leggiamo, suoniamo, servono a sfamarci e questo va ribadito». E allora, tutti a ballare in Puglia. ♦

**I martedì filosofici**  
**Che nervosismo!**  
**Ma forse non è**  
**la fine del mondo**

**OSCAR BRENIFIER**  
FILOSOFO ED EDUCATORE

**M**a insomma, perché ti innervosisci così? Perché ti devo ridire le cose cinquanta volte al giorno!

Cinquanta volte! Non ti sembra di esagerare un po'?

E tu, con il tuo modo di fare, non ti sembra di esagerare molto?

Non sei mica obbligato a innervosirti!

Non sono nervoso. Sono stufo!

Beh, non vedo la differenza.

Continua così, e mi viene davvero il nervoso. E ti assicuro che lo rimpiangerai!

Ok, ok! Non dico più niente.

Silenzio.

Non hai completamente torto. È vero che ogni tanto mi innervosisco troppo facilmente

Eh sì! Appena arrivo, metto giù la cartella e mi faccio urlare dietro.

La tua descrizione è un po' distorta. È già un quarto d'ora che sei qui. Inoltre, sai benissimo che non voglio che lasci la cartella sulle scale. Tua sorella si è già fatta male perché lasci le cose lì.

Non è un quarto d'ora. E poi la stavo per portare in camera.

Non è complicato metterla da qualche altra parte invece che sulle scale. Anche se è vero, lo ammetto, che mi sono innervosito subito per poca cosa.

In questo periodo sei sempre nervoso e gridi con noi. Anche mamma te l'ha fatto notare l'altro giorno.

Non prendertela. In questi giorni faccio fatica a dormire e ho delle preoccupazioni sul lavoro: lo sai che con il rilevamento della società rischio di perdere il posto.

Lo capisco, ma insomma. È come se fosse colpa nostra.

Non dire sciocchezze, ma è vero che quando si hanno delle preoccupazioni, ce la prendiamo con il mondo intero. E ci si altera facilmente.

Quando un adulto si arrabbia con noi, non pensiamo mica a tutto questo. La cosa ci fa perdere la testa e ci innervosiamo anche noi. Anche se in fondo sappiamo che a volte avete ragione.



Un disegno di Jacques Deprés, illustratore dei libri di Brenifier (Isbn)

Non è un bel comportamento, ma dovresti anche capire che quando ci si innervosisce, è perché non si riesce a parlare normalmente. Si ha l'impressione che non serva a niente discutere.

Quando qualcuno ci grida contro, anche noi ci irritiamo. In quel caso, vogliamo solo difenderci e reagiamo, e non pensiamo che l'altro possa avere una preoccupazione. Capisco che non sia sempre evidente, lo ammetto. Forse non si dovrebbe rispondere subito. Magari dopo avere contato fino a dieci. Così si avrebbero le idee più chiare e si risponderebbe meno a caldo.

Io, è quando sono insofferente che mi innervosisco. Come quando non riesco a fare i compiti. E non ho voglia di passarci su la serata. È quello che dicevo prima, quando uno si sente frustrato. Ha l'impressione che non otterrà ciò che vuole.

Pare che i cinesi dicano che un saggio non ha desideri. È vero che se non si vuole veramente niente, non si può essere infastiditi.

Non desiderare niente è impossibile: abbiamo sempre dei bisogni. Credo soprattutto che non bisogna prendersela troppo. Dopo tutto, quando uno si innervosisce, non è poi la fine del mondo. Non bisogna prestarci attenzione, che poi gli passa.

Comunque, certe volte quando ti innervosisci dici delle cose molto dure.

Così ti abitui e in futuro non sarai troppo disturbato dalla irritabilità degli altri. ♦

**Fare anima**  
**danzando: ecco**  
**il gioco di Shantala**  
**e Sidi Larbi**

Si chiama *Play* il nuovo lavoro di Sidi Larbi Cherkaoui in stretta sintonia con la danzatrice indiana Shantala Shivalingappa. Titolo che è un programma, fatto com'è di giochi ed esecuzioni musicali (play, in inglese, sta per «giocare» o per «suonare uno strumento», o «recitare»), ma anche allusione a quegli intenti che il coreografo marocchino-belga si prefigge in questa sua seconda edizione di «Equilibrio», festival all'Auditorium Parco della Musica di Roma (1-27 febbraio), ispirata «all'amicizia, alle influenze, alla tradizione e comunità della danza contemporanea». Tutti temi a lui molto cari, che s'intrecciano nel suo spettacolo d'apertura, e ritornano nei nomi e negli spettacoli seguenti, come in un cartellone dell'anima.

In *Play*, Sidi Larbi «gioca» con Shantala, scambiandosi movenze, applicando quelle tecniche da «cama-leonte della danza» che lo caratterizzano in un lungo percorso di duetti precedenti, dagli echi di kathak con Akram Khan al sapore di flamenco con María Pagés. E più ancora, qui, estendendo al folto gruppo di musicisti-interpreti che circonda la nuova coppia in un arcobaleno di culture, nel contagio felice di suoni e movimenti. Così i canti mediterranei di Patrizia Bovi commentano le marionette

**«Play»**  
**Un melting-pot di artisti**  
**e culture apre il festival**  
**«Equilibrio» a Roma**

te che Sidi Larbi e Shantala animano in reinventate mitologie contemporanee. O i tamburi kodo di Tsubasa Hori segnano il ritmo del gruppo. C'è il violino e il pianoforte, l'Oriente e l'Occidente in un melting-pot talvolta naïf da nuova era. Cherkaoui non mostra qui coreografie che colpiscono per invenzione, come fanno invece, giocando molto a loro volta, gli ospiti successivi del suo cartellone: il collettivo degli Slovacchi che cuciono passi di danze folcloristiche in una mise contemporanea (*Journey Home*). Ma usa la danza (e il canto, e la musica, e la recitazione) per annunciare un nuovo verbo dell'arte, pronta a unire nella differenza, a capire nello scambio. È una lezione di grande civiltà artistica e umana che viene da un danzatore cresciuto in una scuola coranica prima ancora di approdare tra le fila di Pina Bausch. **ROSSELLA BATTISTI**